

L'EMA

«Situazione incerta è ancora presto per dire se servirà la terza dose

ROMA. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) mette in guardia e avverte che la pandemia da Covid-19 non è assolutamente alle spalle: c'è infatti il rischio che si presentino nuove varianti ancora più pericolose. Un'allerta che accresce le preoccupazioni, mentre risalgono i contagi in tutta Europa ed in Italia la Fondazione Gimbe evidenzia come ancora oltre 2 milioni di over-60 non siano vaccinati e dunque risultino a rischio. Al contempo, l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) conferma l'efficacia dei vaccini disponibili anche contro le varianti e presto un secondo immunizzante potrebbe essere disponibile per i ragazzi over-12.

Il nuovo allarme arriva dal consueto briefing da Ginevra sulla situazione pandemica: il comitato di emergenza dell'Oms ha avvertito

che nuove varianti del virus Sars-CoV2 potrebbero diffondersi in tutto il mondo rendendo ancora più difficile fermare l'epidemia. A fronte di vaccini efficaci, è dunque estremamente importante immunizzare il maggior numero possibile di persone in Europa. L'Agenzia Ue sta inoltre valutando la richiesta di estendere l'uso del vaccino Spikevax di Moderna ai giovani tra i 12 e i 17 anni - vaccinabili al momento solo con l'immunizzante Pfizer - ed una decisione è attesa alla fine della prossima settimana. Quanto ad una eventuale terza dose, «è ora troppo presto per confermare se e quando sarà necessaria una dose di richiamo, perché non ci sono ancora sufficienti dati dalle campagne vaccinali e dagli studi in corso per capire quanto durerà la protezione del vaccino», ha chiarito il responsa-

bile Ema della strategia sui vaccini Marco Cavaleri.

Intanto, procede la campagna vaccinale in Italia. Ma con un tallone d'Achille che è rappresentato, rileva la Fondazione Gimbe nel suo monitoraggio settimanale, dagli oltre 4,7 milioni di over-60 a rischio di malattia grave non coperti dalla doppia dose di vaccino. Di questi, 2,2 milioni (12,4%) non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino con rilevanti differenze regionali (dal 21,8% della Sicilia al 7,2% della Puglia), mentre 2,55 milioni (14,2%) devono completare il ciclo dopo la prima dose. Ma «per determinare il controllo dell'epidemia dovremmo probabilmente superare l'80% di copertura vaccinale», ha ricordato Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del Ministero della Salute.



Peso:14%